

UN DOCUMENTO STORICO: 12 SETTEMBRE 1943

Il Partito comunista chiama il popolo alla lotta armata

Il testo dell'appello lanciato dal PCI per la guerra di liberazione contro i tedeschi e i fascisti e per l'unità delle forze popolari

Il documento che pubblichiamo ha un grande valore storico. Si tratta dell'appello alla lotta armata che il Partito comunista lanciò al popolo italiano il 12 settembre 1943 e che venne diffuso clandestinamente da Roma in un supplemento dell'*'Unità'*. La parola d'ordine dell'unità nazionale, della guerra ai nazifascisti, si salda a una prospettiva sicura di una

democrazia rinnovata e a una denuncia fermissima delle responsabilità delle classi dirigenti italiane. Sotto quella parola d'ordine di guerra liberatrice e di unità i comunisti avrebbero dato nei venti mesi della guerra partigiana il più alto contributo di sangue e di azione, alla libertà e alla rinascita del Paese.



Soldati italiani catturati dai paracadutisti tedeschi a Roma subito dopo l'occupazione della capitale.

Italiani!

L'esigenza suprema del momento: guerra ai tedeschi e ai fascisti

L'Italia vive oggi un'ora tragica e grave della sua storia. Dopo vent'anni di un regime di oppressione e schiavitù, di corruzione morale e rovina materiale; di un regime il cui solo record ci umilia ed offende per tutte le bassezze e le ignominie di cui si è macchiato, e che ci ha reso spregevoli ed odiati nel mondo con le sue imprese imperialistiche, dopo più di tre anni di una guerra brigantesca che ci ha coperto di distruzioni e rovine, di tutti i miserie senza fine e ci ha portato alla catastrofe; quando, rovesciato il fratricido regime fascista, il popolo italiano, sangnante da mille ferite, ha voluto la pace e deponeva le armi, la più tremenda sciagura si è abbattuta su di noi.

L'esercito nazista, già accampato quasi da padrone nelle nostre città e nelle nostre campagne, favorito dalla criminosa insipienza di chi poteva e non ha preparato la difesa, ci ha aggredito trasformando il nostro paese in territorio di conquista. Un esercito, che in ogni terra d'Europa si è fatto campione della più inaudita ferocia e crudeltà; si è macchiato dei più orrendi e turpi delitti; ha fatto scempio di ogni sentimento di umanità; ha portato ovunque sul suo cammino morte e distruzione, questo esercito domina oggi gran parte d'Italia, rinnovando nel nostro paese le sue gesta infami. Città saccheggiate, uomini e donne deportati in schiavitù, fabbriche distrutte o asportate, campagne rovinate, depositi e riserve rapinati; e la potenza brutale e violenta che ci ferisce ed offende nel più profondo dell'animo, nella nostra dignità ed umanità. E come se tutto ciò non bastasse, abbiamo pure l'estrema vergogna di un preteso governo italiano, del cosiddetto Governo fascista repubblicano, governo grottesco, miserabile accolla di servi e traditori, che alleato al nazismo si fa complice e strumento di tanta infamia. Esso tiene il sacco ai banditi che ci saccheggiano, fa razzia di uomini per conto dei tedeschi e ricava ostaggi da consegnare alla loro vendetta.

E' indispensabile perciò uniti di direzione politica, al raggiungimento della quale le più recenti esperienze ci devono essere di monito e di insegnamento. Dal passato dobbiamo trarre ammaestramento per l'avvenire.

Dal colpo di Stato all'aggressione fascista (26 luglio - 10 settembre)

Da circa tre anni il popolo italiano subiva una guerra rovinosa impostagli dal regime fascista. Il suo malcontento e la sua ostilità sono andati sempre più accendosi ed esplosi in manifestazioni di massa.

Gli scioperi del marzo rivelarono che il terrorismo fascista non riusciva più a dominare e contenere lo spirito di rivolta delle masse lavoratrici e delineandosi d'altra parte inevitabile la sconfitta militare ai ceti reazionali il regime fascista non apparve più capace di assicurare i loro privilegi. Allora corsero ai ripari: si arrivò al colpo di stato del 25 luglio.

Il popolo italiano ha accolto con fervido entusiasmo il rovesciamento del governo Mussolini e senza esitazione ha ripudiatò il fascismo. Nell'avvento del governo Badoglio esso ha visto la liberazione da una odiosa tirannia e l'inizio di una nuova era di pace e libertà. Ma quell'evento è stato in realtà un tentativo di salvataggio in extremis di quegli stessi ceti plutocratici-imperialisti che il fascismo furono.

Badoglio fu l'esponente di tali forze reazionali, e la sua politica l'espressione dei loro particolari interessi. Il colpevole ritardo nel portare fine alla guerra; lo stato d'assedio soffocatore delle elementari libertà popolari; le facilitazioni e i favorismi verso i più responsabili e criminali esponenti del fascismo; l'ostilità preconcetta contro ogni iniziativa e richiesta popolare; la reazione dura e violenta con arresti, condanne mostruose e fucilazioni contro elementi antifascisti; infine nel momento decisivo dell'armistizio e della resistenza all'aggressione tedesca, l'inaiudito abbandono del Governo e dello Stato, senza nulla aver predisposto e provveduto all'azione disgregatrice ed al tradimento della «quinta colonia» fascista: tutto ciò è prova di quello che fu per le classi dirigenti il colpo di stato del 25 luglio.

Questa politica ha enormemente aggravato la disastrosa situazione a cui ci aveva portato il fascismo. Oggi l'occupazione tedesca innervisce nel nostro paese con l'arbitrio e la violenza, il saccheggio e la spoliazione, mentre contro di essa il popolo italiano avrebbe potuto vittoriosamente combattere resistendo, se il Governo e la monarchia non avessero mancato al loro dovere. La degenerazione delle classi

dirigenti si è rivelata in piena luce. Da questa dura e tragica esperienza sorge un grande insegnamento:

NESSUN GOVERNO POTRA' ESSERE ARTEFICE DI RICOSTRUZIONE DI UNA NUOVA VITA, SE NON SARÀ ESPRESSIONE DEI BISOGNI E DELLE ASPIRAZIONI DELLE GRANDI MASSE POPOLARI.

Il fallimento delle classi dirigenti e il Comitato di Liberazione Nazionale

L'esercito germanico, con l'aiuto del fascismo, ha occupato la maggior parte d'Italia. Un'esigenza imperiosa ed urgente si impone: riconquistare la nostra INDEPENDENZA E LIBERTÀ! Dopo l'esperienza della politica antipopolare del governo Badoglio e il vergognoso fallimento del governo e della monarchia in un momento gravissimo, problema che inesorabilmente si pone oggi perché il re, facendosi in passato complici ed alleati del fascismo, è venuto meno al giuramento ed ha violato la Costituzione; abbandonando oggi il suo posto senza aver assicurato la difesa del popolo contro l'aggressione nazista è venuto meno al suo compito ed alla sua funzione. Il re, col fascismo prima e con Badoglio poi, è responsabile della catastrofe a cui è stato portato il nostro paese.

Pur ripudiando il connubio reazionario - Badoglio-monarchia, il Comitato di Liberazione Nazionale non deve respingere il concorso di nessuna forza nell'aspra e dura lotta a cui il popolo italiano è costretto per la riconquista della propria indipendenza e libertà. Badoglio proclama oggi la lotta contro i tedeschi: questo può anche essere l'interesse della plutocrazia italiana che ha perduto la sua guerra imperialista. Tuttavia, nella misura in cui egli metterà effettivamente in moto delle forze e lotterà seriamente, noi lotteremo contro lo stesso nemico, faremo fronte unico contro i tedeschi, ma la direzione della lotta deve essere assicurata al COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CHE SOLO PUÒ REALIZZARE QUELL'UNITÀ DEGLI ITALIANI DA CUI DIPENDONO LE SORTI STESSI DELLA LOTTA E IL FINE PER IL QUALE IL POPOLO ITALIANO SI BATTE: L'INDEPENDENZA, LA DEMOCRAZIA, LA LIBERTÀ!

Il Partito comunista nel Comitato di Liberazione Nazionale

Gli obiettivi della politica del Comitato di Liberazione Nazionale si identificano con l'interesse attuale predominante della classe operaia. Alla loro realizzazione il Partito Comunista apporta il contributo di tutte le sue forze animate da quello spirito di disciplina, di combattività e di sacrificio che caratterizza l'avanguardia rivoluzionaria del proletariato.

Il concetto fondamentale a cui si ispira la sua azione è che i Comitati di Liberazione Nazionale costituiscono fin d'ora l'embrione da cui sorgera il nuovo governo d'Italia, la forza politica da cui dipenderà il destino del nostro paese. Essi costituiscono un fatto nuovo di eccezionale importanza nella vita politica italiana, per le possibilità e gli sviluppi che offrono all'azione politica della classe operaia e delle forze popolari. Lungi dallo scomparire con l'avvento del nuovo Governo, di questo essi dovranno invece essere gli organi di più diretto contatto col popolo. Nel sviluppo della situazione politica essi acquiseranno importanza sempre maggiore ed avranno una alta funzione storica da compiere.

Pertanto i comunisti svolgeranno nel loro seno un'opera direttamente politico-organizzativa e nello stesso tempo al mantenimento

funzione a cui deve assolvere in un momento così grave: il Comitato di Liberazione Nazionale rivendica a sé il governo del paese, perché solo intorno ad esso può realizzarsi l'unità di tutte le forze sane e progressive d'Italia. Gli antichi poteri costituzionali, sconvolti e distrutti da avvenimenti impegnativi, siano di fatto sospesi ed inoperanti, mentre sempre più urgenti ed imperiosi diviene la necessità di mobilitare ed organizzare tutte le energie nazionali per la lotta di liberazione nazionale. Nella estrema gravità della situazione del nostro paese si impongono misure straordinarie e di eccezione. Il Comitato di Liberazione Nazionale deve proporsi la costituzione di un Governo democratico, che dal popolo soltanto traggia forza ed autorità; governo con carattere e poteri straordinari che, concentrando nelle proprie mani tutti i poteri dello Stato, provveda con la massima energia alle esigenze del momento, rinvilando, a liberazione avvenuta, al giudizio del popolo italiano la risoluzione del problema istituzionale. Problema che inesorabilmente si pone oggi perché il re, facendosi in passato complici ed alleati del fascismo, è venuto meno al giuramento ed ha violato la Costituzione; abbandonando oggi il suo posto senza aver assicurato la difesa del popolo contro l'aggressione nazista è venuto meno al suo compito ed alla sua funzione. Il re, col fascismo prima e con Badoglio poi, è responsabile della catastrofe a cui è stato portato il nostro paese.

Pur ripudiando il connubio reazionario - Badoglio-monarchia, il Comitato di Liberazione Nazionale non deve respingere il concorso di nessuna forza nell'aspra e dura lotta a cui il popolo italiano è costretto per la riconquista della propria indipendenza e libertà. Badoglio proclama oggi la lotta contro i tedeschi: questo può anche essere l'interesse della plutocrazia italiana che ha perduto la sua guerra imperialista. Tuttavia, nella misura in cui egli metterà effettivamente in moto delle forze e lotterà seriamente, noi lotteremo contro lo stesso nemico, faremo fronte unico contro i tedeschi, ma la direzione della lotta deve essere assicurata al COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CHE SOLO PUÒ REALIZZARE QUELL'UNITÀ DEGLI ITALIANI DA CUI DIPENDONO LE SORTI STESSI DELLA LOTTA E IL FINE PER IL QUALE IL POPOLO ITALIANO SI BATTE: L'INDEPENDENZA, LA DEMOCRAZIA, LA LIBERTÀ!

Pur ripudiando il connubio reazionario - Badoglio-monarchia, il Comitato di Liberazione Nazionale non deve respingere il concorso di nessuna forza nell'aspra e dura lotta a cui il popolo italiano è costretto per la riconquista della propria indipendenza e libertà. Badoglio proclama oggi la lotta contro i tedeschi: questo può anche essere l'interesse della plutocrazia italiana che ha perduto la sua guerra imperialista. Tuttavia, nella misura in cui egli metterà effettivamente in moto delle forze e lotterà seriamente, noi lotteremo contro lo stesso nemico, faremo fronte unico contro i tedeschi, ma la direzione della lotta deve essere assicurata al COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CHE SOLO PUÒ REALIZZARE QUELL'UNITÀ DEGLI ITALIANI DA CUI DIPENDONO LE SORTI STESSI DELLA LOTTA E IL FINE PER IL QUALE IL POPOLO ITALIANO SI BATTE: L'INDEPENDENZA, LA DEMOCRAZIA, LA LIBERTÀ!

Con giudizio implacabile saranno travolti uomini e istituti responsabili di un passato di ignominia e vergogna, di corruzione e brutalità. Ed una nuova vita sortirà nella quale il popolo che vive del proprio lavoro: operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti ecc., il popolo che più ha sofferto e sacrificato sarà finalmente padrone del proprio destino. In un così profondo processo di trasformazione sociale e nazionale la classe operaia ha un suo compito ed una sua funzione da compiere. IN STRETTA ALLEANZA CON TUTTE LE FORZE POPOLARI ESSA DEVE COSTITUIRE LAVANGUARDIA DI UNA COALIZIONE NELLA QUALE APPARTERA' TUTTA LA SUA ENERGIA, IL SUO SLANCIO RIVOLUZIONARIO, IL SUO SPIRITO DI LOTTA, DI DISCIPLINA E DI SACRIFICIO.

Dalle deboli mani di una borghesia decadente essa deve raccogliere e levare in alto la bandiera dell'indipendenza nazionale, di cui sarà il più forte campione. E nella rinnovata vita dei popoli essa creerà una nuova e più alta coscienza nazionale, non più stimolo a degenerazioni scioviniste ed a sanguinose imprese imperialistiche, ma creatrice di più saldi legami di solidarietà e cooperazione internazionale. L'eroico proletariato sovietico ha rivelato al mondo di quali potenti energie sia capace la

della loro unità d'azione, capace di svoltarsi col mutare delle situazioni e con sempre nuovi problemi che ad essi si porranno. A tal fine E' ESSENZIALE MANTENERE IL MAGGIOR ACCORDO POSSIBILE CON I PARTITI PIÙ AFFINI, ONDE FACILITARE L'ACCORDO E L'UNITÀ D'AZIONE COMUNE CON TUTTI I PARTITI COSTITUENTI IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

Per lo svolgimento della loro azione è necessario che i comitati locali siano fra di loro organizzati e collegati su piano nazionale; che essi siano legati a tutte le organizzazioni politiche, economiche, sociali delle classi popolari (sindacati, commissioni interne ecc.); e stabiliscano e conservino legami diretti con le forze armate (esercito, marina, ecc.).

Il compito immediato sul quale essi devono oggi concentrare tutte le loro energie è la lotta contro l'esercito nazista e il fascismo. Il nazismo minaccia di terribile vendetta il popolo italiano per aver rivendicato il suo diritto alla pace ed alla libertà, ma ancor più terribile sarà la nostra vendetta contro il nazismo: al suo annientamento il popolo italiano porterà il proprio contributo insieme agli eserciti alleati. Per difendere il suo diritto all'esistenza, esso è stato spinto ad una situazione di fatto è stato stato di guerra. Il popolo italiano voleva la pace, il nazismo lo costringe alla guerra: e guerra sarà con tutti i mezzi fino alla sua completa distruzione. Vi sono nella vita dei popoli momenti in cui nessun sacrificio è di troppo: tutto soffriremo fuorché diventare schiavi dei nuovi barbari invasori al centro dell'Europa. L'Italia ormai non avrà pace se non in un'Europa pacificata, e questo si avrà solo con la distruzione impacciabile del nazismo-fascismo.

Pur ripudiando il connubio reazionario - Badoglio-monarchia, il Comitato di Liberazione Nazionale non deve respingere il concorso di nessuna forza nell'aspra e dura lotta a cui il popolo italiano è costretto per la riconquista della propria indipendenza e libertà. Badoglio proclama oggi la lotta contro i tedeschi: questo può anche essere l'interesse della plutocrazia italiana che ha perduto la sua guerra imperialista. Tuttavia, nella misura in cui egli metterà effettivamente in moto delle forze e lotterà seriamente, noi lotteremo contro lo stesso nemico, faremo fronte unico contro i tedeschi, ma la direzione della lotta deve essere assicurata al COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CHE SOLO PUÒ REALIZZARE QUELL'UNITÀ DEGLI ITALIANI DA CUI DIPENDONO LE SORTI STESSI DELLA LOTTA E IL FINE PER IL QUALE IL POPOLO ITALIANO SI BATTE: L'INDEPENDENZA, LA DEMOCRAZIA, LA LIBERTÀ!

Con giudizio implacabile saranno travolti uomini e istituti responsabili di un passato di ignominia e vergogna, di corruzione e brutalità. Ed una nuova vita sortirà nella quale il popolo che vive del proprio lavoro: operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti ecc., il popolo che più ha sofferto e sacrificato sarà finalmente padrone del proprio destino. In un così profondo processo di trasformazione sociale e nazionale la classe operaia ha un suo compito ed una sua funzione da compiere. IN STRETTA ALLEANZA CON TUTTE LE FORZE POPOLARI ESSA DEVE COSTITUIRE LAVANGUARDIA DI UNA COALIZIONE NELLÀ QUALE APPARTERA' TUTTA LA SUA ENERGIA, IL SUO SLANCIO RIVOLUZIONARIO, IL SUO SPIRITO DI LOTTA, DI DISCIPLINA E DI SACRIFICIO.

Dalle deboli mani di una borghesia decadente essa deve raccogliere e levare in alto la bandiera dell'indipendenza nazionale, di cui sarà il più forte campione. E nella rinnovata vita dei popoli essa creerà una nuova e più alta coscienza nazionale, non più stimolo a degenerazioni scioviniste ed a sanguinose imprese imperialistiche, ma creatrice di più saldi legami di solidarietà e cooperazione internazionale. L'eroico proletariato sovietico ha rivelato al mondo di quali potenti energie sia capace la

classe operaia e quale prezioso contributo essa possa portare alla causa del progresso della civiltà umana. E si rivelerà pure, per la prima volta nella storia dell'umanità, l'esempio di un popolo vittorioso che dal proprio sacrificio non trae motivi di asservimento nazionale, ma di liberazione dei popoli ridotti in servitù.

In stretta unione e con l'appoggio dell'Unione Sovietica, la classe operaia, alla testa del popolo italiano, assicurerà all'Italia vera e piena indipendenza contro ogni minaccia ed influenza imperialistica, da qualunque parte essa venga e in qualunque forma si presenti. La lotta contro l'imperialismo non significa però soltanto lotta contro la plutocrazia straniera, ma anche contro quella del proprio paese. La classe operaia sarà la forza principale che guiderà le masse popolari nella lotta per abbattere la classe operaia.

Il mondo intero oggi guarda all'Italia. Dalla nostra azione dipenderà il giudizio che sarà dato di noi e del nostro avvenire. Guai a noi se attenderemo la nostra liberazione solo dal sacrificio e dal sangue dei soldati sovietici ed anglo-americani. Il loro aiuto ci è prezioso, ma noi dobbiamo riconquistare con la nostra azione e il nostro sacrificio la nostra indipendenza e libertà. Dobbiamo lottare strenuamente, con virile coraggio, senza esitazioni e debolezze. Noi siamo un popolo di vite e di poltronie, ne abbiamo animo di servirsi. Alla prepotenza del nazismo che pretende di ridurre la nostra azione e il nostro sacrificio alla violenza e il terrore, dobbiamo rispondere con la violenza e il terrore. E continueremo la lotta finché del nazismo e del fascismo non rimanga più traccia nel mondo.

Il Partito comunista e l'unità politica della classe operaia

Conscio dei compiti che si pongono oggi alla classe operaia, il Partito Comunista guida il proletariato alla loro realizzazione e lotta alla sua testa come sua avanzguardia rivoluzionaria. Temprato alla scuola severa di una lotta aspra e dura cui ha dato alto contributo di sacrifici e di sangue; dotato della dottrina di Marx, Lenin, Stalin, che è la sintesi più elevata dell'esperienza storica del movimento operaio e della vittoriosa Rivoluzione Sovietica. IL PARTITO COMUNISTA FA APPELLO ALL'UNITÀ POLITICA DELLA CLASSE OPERAIA COME ALLA PRIMA CONDIZIONE PERCHE' ESSA POSSA ASSOLVERE CON SUCCESSO I COMPITI CUI OGNI E' CHIAMATA DALLA STORIA.

Venti anni di fascismo, la guerra imperialista e l'aggressione tedesca rappresentano una delle più grandi tragedie che il popolo italiano abbia mai vissuto.

Da essa usciranno profondamente mutate le condizioni della nostra esistenza nazionale e della vita di tutte le classi sociali. Nell'immane travaglio che tutti ci colpisce e sconvolge, nella sofferenza e nel dolore maturato nel popolo una nuova coscienza, fecondata nel sangue dei nostri fratelli migliori, temprata nell'asprezza di una lotta crudele. Con giudizio implacabile saranno travolti uomini e istituti responsabili di un passato di ignominia e vergogna, di corruzione e brutalità. Ed una nuova vita sortirà nella quale il popolo che vive del proprio lavoro: operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti ecc., il popolo che più ha sofferto e sacrificato sarà finalmente padrone del proprio destino. In un così profondo processo di trasformazione sociale e nazionale la classe operaia ha un suo compito ed una sua funzione da compiere. IN STRETTA ALLEANZA CON TUTTE LE FORZE POPOLARI ESSA DEVE COSTITUIRE LAVANGUARDIA DI UNA COALIZIONE NELLÀ QUALE APPARTERA' TUTTA LA SUA ENERGIA, IL SUO SLANCIO RIVOLUZIONARIO, IL SUO SPIRITO DI LOTTA, DI DISCIPLINA E DI SACRIFICIO.

Dalle deboli mani di una borghesia decadente essa deve raccogliere e levare in alto la bandiera dell'indipendenza nazionale, di cui sarà il più forte campione. E nella rinnovata vita dei popoli essa creerà una nuova e più alta coscienza nazionale, non più stimolo a degenerazioni scioviniste ed a sanguinose imprese imperialistiche, ma creatrice di più saldi legami di solidarietà e cooperazione internazionale. L'eroico proletariato